

I lavori. Le Congregazioni generali hanno esaurito l'esame della seconda parte dell'*Instrumentum laboris* («La famiglia e il contesto socio-economico»), che da domani sarà discussa nell'ambito dei Circoli minori

«L'indissolubilità è dono, non giogo»

Matrimonio e sacerdozio hanno pari dignità

STEFANIA FALASCA
ROMA

«Non esiste il "Vangelo della famiglia", come si sente spesso dire, ma le persone e le famiglie che si lasciano illuminare dal Vangelo», ha voluto chiarire uno dei padri sinodali, un biblista, intervenuto ieri in aula sinodale. Settantacinque sono stati gli interventi ascoltati ieri in assemblea, compresi quelli che hanno espresso il proprio pensiero nell'ora di discussione libera, come ha riferito padre Federico Lombardi nel corso del briefing in Sala Stampa vaticana. Gli interventi hanno riguardato tutti la seconda parte dell'*Instrumentum laboris*. «Il discernimento della vocazione familiare» e sulla quale domani si riuniranno i Circoli minori delle diverse aree linguistiche. A questi interventi, secondo quanto ha riferito padre Lombardi, nella tarda mattinata di ieri se ne sono già aggiunti anche una decina riguardanti la terza parte del testo base del Sinodo: «La missione della famiglia oggi», quella che comprende anche i noti punti sui divorziati risposati. Ad esprimere il proprio pensiero in aula sono stati in gran parte europei e tra questi anche un certo numero di curiali, quindici dall'Asia e quindici dall'Africa. Diversi gli argomenti trattati. Molti interventi hanno messo in luce la famiglia come via della Chiesa, per essere prossima alla realtà e come scuola di umanità. Altri hanno messo in rilievo la spiritualità familiare, la vocazione al matrimonio, che non deve essere considerata di secondo ordine rispetto a quella sacerdotale o religiosa. Altri ancora si sono incentrati sulla misericordia sotto diversi aspetti e come la Chiesa sempre deve proclamare il Vangelo e abbracciare chiunque. Alcuni hanno parlato dell'indissolubilità del matrimonio e come questo sia presentato positivamente e non come un giogo. Un padre sinodale spagnolo, è stato riferito nel corso della conferenza stampa,

ha rivolto su questo punto all'assemblea alcune osservazioni partendo dai testi biblici. Ed ha ricordato ai padri «di non ridurre la questione del Sinodo solo alla questione del matrimonio, ma di considerare che la famiglia esiste anche senza matrimonio perché ci sono i vedovi e le vedove o le situazioni monoparentali che sono considerate nel Vangelo».

I temi

Spetta al Papa decidere se ci sarà o meno un documento finale. Per alcuni padri sarebbe utile far precedere l'Assemblea universale da assise locali

dai relatori in aula anche quella di prepararsi ai lavori dei prossimi Sinodi ordinari attraverso la convocazione di Sinodi o riunioni continentali. «È bene che la discussione inizi a livello locale per portarsi a livello universale» ha aggiunto l'arcivescovo siriano-malankarese Baselios Cleemis Thottunkal, presidente della Conferenza episcopale indiana. «Si potrebbe iniziare a discutere a livello di conferenza episcopale o di diocesi» ha proseguito il reverendo Javier Alvarez-Ossorio, segretario generale della Congregazione dei Sacri Cuori presente al briefing. «Ma questa è solo una proposta, avanzata da uno dei padri sinodali in aula, non è un punto all'ordine del giorno» ha tenuto a precisare Lombardi. Lunedì parleranno al briefing due coppie che partecipano al Sinodo. «Sono molti i padri che hanno fatto richiesta di intervenire sulla terza e ultima parte dell'*Instrumentum laboris*, che è la più lunga e articolata e affronta temi molto attesi» informa il direttore della Sala Stampa vaticana, padre Lombardi. Il punto sull'ultima giornata di lavori dell'assemblea ha offerto ancora l'opportunità per precisare il metodo seguito nel confronto in atto tra i duecentosettanta padri sinodali. Rispondendo ad una richiesta di bilancio sulla prima delle tre settimane, Lombardi ha evidenziato che «il processo sinodale va avanti e si taglia con soddisfazione il traguardo della prima settimana dei lavori». «Tuttavia» ha precisato il direttore della Sala Stampa vaticana rispondendo a una domanda sul procedimento «non abbiamo indicazione su come avverrà la conclusione, se ci sarà o meno un documento finale. Su questo dobbiamo attendere il Papa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«La scelta della misericordia non contrasta con la dottrina»

LUCIANO MOIA

«Il senso del dibattito tra i padri sinodali? Nessuna separazione netta, perché tutti sono convinti che la Chiesa sia chiamata a vedere nella famiglia un soggetto indispensabile di evangelizzazione, ma un sottile crinale, che non sempre è agevole distinguere, tra due modalità di leggere questo ruolo. Stesso obiettivo, strade diverse». La riflessione è del vescovo di Parma, Enrico Solmi, che fino al giugno scorso ha ricoperto l'incarico di presidente della commissione episcopale per la famiglia. Era già presente al Sinodo dello scorso anno e quindi è in grado di cogliere sfumature che nascondono varie, anche se non contrapposte, visioni ecclesologiche.

Varietà senza contrapposizione. Un po' complicato, monsignor Solmi. Ci aiuta a dipanare questa matassa?

Proviamo a semplificare. È chiaro che esiste un gruppo di padri sinodali preoccupato di arrivare alla stesura di un testo soprattutto rigoroso, organico, dottrinalmente corretto. E questo è un obiettivo sempre auspicabile. Poi ci sono coloro che, senza negare questo obiettivo comunque condivisibile, vorrebbero fare un passo in più.

E quale potrebbe essere?

Quello di ammettere che la Chiesa è presente ovunque nel mondo grazie alle famiglie. E questo richiama a un'attenzione più pastorale, più esistenziale, più missionaria, che non nega quanto affermato dalla dottrina, ma intende giocare queste risorse soprattutto nell'ambito dell'evangelizzazione. La linea di demarcazione risulta ancora un po' difficile da individuare...

Secondo questa posizione la Chiesa non dev'essere preoccupata di dire tutto e subito dal punto dottrinale, ma sceglie innanzi tutto un approccio segnato dall'accoglienza verso le famiglie, convertendosi all'ascolto e alla condivisione. Questo chiamarsi verso le famiglie è sicuramente una scelta di misericordia. Vuol dire procedere insieme per fare una scelta di «Sinodo» - cioè un cammino insieme - con ogni famiglia. A partire da questa radice, si può far crescere un albero che comunque porterà frutti.

Discorso suggestivo, ma concretamente, quando si parla dell'esigenza di rinnovare la pastorale, dove si vuole arrivare?
Intanto sviluppiamo questi percorsi, poi sarà il Papa, alla fine del Sinodo, a dirci come rifondare le radici dell'albero. La scelta della



Il vescovo Enrico Solmi

Enrico Solmi

Il vescovo di Parma: «Rifondare le radici della famiglia è scelta missionaria condivisa da tanti padri sinodali»

direzione da imprimere all'ultimo passo spetta solo a lui. Questa prima settimana di lavori che indicazioni ha fornito? Ci ha permesso di riprendere in mano l'ampia problematica della "vertenza famiglia", stabilendo una sorta di ponte tra il Sinodo precedente e quello attuale. Una continuità che è emersa sia dalla relazione del cardinale Baldisseri, sia con sottolineature particolari, dall'introduzione del cardinale Erdő.

Alcuni circoli minori hanno però contestato l'impiano emerso dal collegamento tra la Relatio dello scorso anno e l'Instrumentum laboris di quest'anno. Come mai?

Evidentemente è rimasto sorpreso chi pensava di trovarsi davanti un testo organico, già ben definito. Eppure nel documento di partenza c'era una ricchezza, frutto del Sinodo straordinario. Alcuni circoli minori questo lo hanno inteso e colto al meglio, apprezzando il lavoro svolto e cogliendo soprattutto lo stimolo per la comunità cristiana ad assumere finalmente un atteggiamento di ascolto e di condivisione con le famiglie.

È d'accordo con chi ha criticato il testo base perché troppo "occidentale"?

Sì, il rischio è effettivo. Alcuni padri africani hanno fatto notare come questa tendenza globalizzante finisce per minimizzare o addirittura azzerare un patrimonio valoriale delle Chiese particolari che dev'essere invece sostenuto e difeso. Penso al valore anche simbolico della vita e della maternità, molto accentuato in molte culture asiatiche o africane. Ma anche al senso di solidarietà e alla difesa dal secolarismo.

Tante sottolineature, nelle relazioni dei "circoli", per il pericolo rappresentato dalle teorie del gender. Quali gli aspetti che preoccupano maggiormente?

Siamo partiti con l'evidenziare il carattere peculiare del maschile e del femminile, confrontandolo con le caratterizzazioni culturali che, segnate da una visione radicale della libertà, arrivano a

conclusioni che ledono profondamente la persona umana, e quindi la famiglia e la stessa società. Tutti i circoli - perché questo attacco concordato è stato sferrato in ogni parte del mondo - hanno segnalato il rischio di una propagazione delle teorie del gender, specialmente attraverso le agenzie educative, auspicando una sinergia forte tra Chiesa e famiglie per ostacolarne le conseguenze peggiori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il diario
del Sinodo
di Luciano Moia

E l'ipotesi diaconesse scivola nell'indifferenza

«Il Sinodo dovrebbe riflettere seriamente sulla possibilità di permettere il diaconato femminile, perché aprirebbe la strada a maggiori opportunità per le donne nella vita della Chiesa. Dove possibile, a donne qualificate dovrebbero essere assegnate posizioni e autorità decisionali nelle strutture ecclesistiche». L'uscita, qualche giorno fa, dell'arcivescovo canadese Paul-André Durocher aveva suscitato tra i padri sinodali un entusiasmo inversamente proporzionale rispetto a quello mediatico. Nessuna reazione, né per condividere né per stigmatizzare. Questo non vuol dire che non sia parlato della condizione della donna nella Chiesa, anzi. Anche perché al tema è dedicato un ampio passo dell'*Instrumentum laboris*. Solo che l'idea di replicare per le donne modelli ecclesiali maschili - è stato fatto notare, pur senza alcun riferimento all'ipotesi Durocher - non appare convincente. Più consensi, almeno a livello informale, sulla proposta di aprire le porte al genere femminile nell'ambito della formazione. E di farlo con più coraggio. Anche nei Seminari - è stato detto - potrebbe essere utile poter contare sulla presenza di esperte qualificate nelle équipe educative. Psicologhe o pedagogiste, ma anche teologhe, potrebbero avere la funzione preziosa di umanizzare ambienti spesso contrassegnati da una monolitica presenza maschile. Perché la bellezza della reciprocità può diventare una risorsa anche per i futuri sacerdoti.

Prima settimana



LA MESSA DI APERTURA

Quella che si è conclusa ieri è la prima settimana del Sinodo. Anche se i lavori sono iniziati il 5 ottobre, l'apertura ufficiale è avvenuta domenica 4 con la Messa presieduta dal Papa. Nell'omelia, Francesco ha sottolineato come per Dio il matrimonio non sia un'utopia adolescenziale «ma un sogno senza il quale la sua creatura sarà destinata alla solitudine». Paradossalmente - ha aggiunto - «anche l'uomo di oggi - che spesso ridicolizza questo disegno - è affascinato da ogni amore autentico e fedele».



IL PAPA: «CORAGGIO E UMILTÀ»

La XIV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi, ha iniziato il proprio lavoro lunedì scorso, 5 ottobre, con la prima Congregazione generale. Nel suo discorso, il Papa ha sottolineato che l'Assemblea sinodale «non è un parlamento, dove per raggiungere il consenso o un accordo si ricorre al negoziato, al patteggiamento o ai compromessi». Si tratta invece di aprirsi all'azione dello Spirito, una condizione che si realizzerà se i padri sapranno rivestirsi di «coraggio apostolico, umiltà evangelica e orazione fiduciosa».



270 PADRI IN TREDICI CIRCOLI

Al Sinodo sulla famiglia partecipano 270 "padri" in rappresentanza dei cinque continenti e 18 coppie di sposi (17 fra gli uditori e una tra gli esperti). Il calendario dei lavori prevede le Congregazioni generali cioè Assemblee in plenaria e i cosiddetti Circoli minori. Questi ultimi sono gruppi di studio, di approfondimento in cui i padri sinodali sono stati distribuiti inanzitutto secondo le lingue. Tredici quelli previsti, quattro in lingua inglese, tre gli italiani e i francesi, due spagnoli e uno tedesco.